

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5*)

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1967

Presidenza del Vicepresidente

MARTINELLI

indi del Presidente

BERTONE

Intervengono i Sottosegretario di Stato per le finanze Vittorino Colombo, per il tesoro Agrimi e per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione a cedere al comune di Parma una area di circa metri quadrati 2.970, facente parte del compendio patrimoniale denominato "Caserma Bottego" sito in detta città, nonchè a rinunciare al diritto d'uso spettante allo Stato su un'area comunale di circa metri quadrati 3.000 appartenente al "Palazzo del Giardino" in permuta di un'area, con sovrastante fabbricato, estesa metri quadrati 1.670 sita in via delle Fonderie, di proprietà comunale » (2001).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Conti, raccomandando l'approvazione del provvedimento, il quale autorizza una permuta utile sia al comune di Parma sia all'Amministrazione dello Stato.

La Commissione approva quindi senza dibattito l'articolo unico del disegno di legge.

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato "ex Panificio militare" e porzione delle Caserme "Picca" e "Guadagni" con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove

infrastrutture sostitutive » (1982), d'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Anche su questo provvedimento riferisce il senatore Conti, rilevando che la vendita di alcuni beni del demanio militare al comune di Bari appare ampiamente giustificata dalle esigenze del Comune stesso per la risoluzione di importanti problemi cittadini; il relatore si dichiara anche favorevole alla prevista assegnazione del ricavato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle Forze armate) e conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Gigliotti, premesso che il Gruppo comunista è favorevole in linea di massima al passaggio di aree dal demanio militare ai Comuni, dichiara di ritenere inopportuno che tali passaggi avvengano ai prezzi correnti di mercato, date le difficili condizioni finanziarie dei Comuni stessi: egli chiede quindi al Governo di esaminare il problema nei suoi termini generali. L'oratore critica quindi la norma secondo la quale il ricavato della vendita viene assegnato al bilancio della difesa.

Il senatore Stefanelli dichiara di ritenere eccessivo il prezzo unitario al quale è prevista la vendita ed afferma che la Commissione deve opporsi all'assegnazione del ricavato della vendita stessa al Ministero della difesa, adottando una linea di carattere generale da mantenere anche per altri provvedimenti dello stesso genere. L'oratore critica quindi la tendenza del Ministero della difesa ad ostacolare le sdemanializzazioni quando non ottenga il ricavato della vendita: a suo giudizio, tali somme debbono af-

fluire al Ministero del tesoro, il quale può provvedere poi a distribuirle secondo le esigenze dei vari dicasteri.

Il presidente Martinelli, soffermandosi sul problema della valutazione dei beni, osserva che tale valutazione dev'essere fatta caso per caso, secondo l'atteggiarsi dell'interesse pubblico. Per quanto concerne il problema dell'assegnazione del ricavato, il Presidente rileva che in linea teorica l'attribuzione di esso al Ministero del tesoro è più corretta dal punto di vista contabile; essa però comporta la necessità di successive variazioni al bilancio, le quali hanno anch'esse i loro inconvenienti. Conclude rilevando che il problema non può essere risolto in linea generale, ma che occorre valutare caso per caso.

Dopo un breve intervento del relatore Conti, il quale sottolinea il vantaggio che dal provvedimento trarrà il comune di Bari e rileva che il Ministero della difesa ha dovuto superare sensibili difficoltà per addvenire alla cessione, prende la parola il senatore Maccarrone, il quale chiede che il ricavato della vendita sia vincolato a precise destinazioni, volte a soddisfare le esigenze del Ministero della difesa nella città di Bari, oppure venga assegnato al Tesoro. Altrimenti, con una generica assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, si rischia di sottrarre il bilancio al controllo del Parlamento. L'oratore osserva, poi, che la valutazione dei beni deve essere effettuata in relazione alla destinazione dei beni ceduti.

Il presidente Martinelli contesta l'affermazione del precedente oratore circa il controllo parlamentare del bilancio, mentre il sottosegretario per le finanze Vittorino Colombo rileva che si sta cercando di attuare una più razionale politica del demanio che consenta una migliore utilizzazione dei beni. Egli dichiara inoltre che il Governo è pienamente sensibile alle esigenze degli Enti locali e ritiene che la valutazione dei beni da cedere debba essere fatta caso per caso: poichè nel caso in esame tutto sembra procedere nel modo migliore, l'oratore chiede alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Guadalupi annuncia che tra pochi mesi il Ministero della difesa sarà

in grado di fornire un censimento dei beni del demanio militare da dismettere. Dopo avere sottolineato l'utilità del disegno di legge, il Sottosegretario precisa che l'Amministrazione militare utilizzerà il ricavato della vendita per i propri fini istituzionali nella città di Bari.

La Commissione approva quindi gli articoli 1 e 2 (con l'astensione dal voto dei senatori comunisti) e l'articolo 3 (col voto contrario degli stessi senatori, annunciato dal senatore Gigliotti). Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di S. Giovanni Bosco denominata "Borgo Ragazzi di Don Bosco" una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma** » (1719), d'iniziativa del senatore Angelo de Luca.

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Martinelli, precisa che l'area interessata alla cessione ha mutato destinazione in base al nuovo piano regolatore: ciò ha reso necessaria una nuova valutazione dell'area stessa e la fissazione di un nuovo prezzo. Egli chiede pertanto che la discussione del disegno di legge sia rinviata, in modo che l'ente cessionario possa far conoscere la sua posizione in relazione al nuovo prezzo fissato dall'Ufficio tecnico erariale. Alla richiesta di rinvio si associano il senatore Roda e il senatore Gigliotti, il quale chiede anche un'ulteriore documentazione per il momento in cui sarà ripreso l'esame del disegno di legge.

Con l'adesione del sottosegretario Colombo, la proposta di rinvio è accolta dalla Commissione.

« **Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi i compendi patrimoniali denominati "Caserma Ederle", "Caserma Manthonè" e "Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante", con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa** » (1907), d'iniziativa del senatore Perrino.

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Martinelli, sottolineando il fatto che i compendi

di cui si propone la cessione sono già dismessi dall'Amministrazione militare e illustrandone la posizione e la consistenza patrimoniale. Il relatore si sofferma quindi sulla valutazione dei beni, osservando che il disegno di legge propone due metodi per la riduzione del valore venale accertato dei beni, metodi sui quali esprime le sue perplessità, anche se i fini pubblici ai quali appaiono destinati i beni medesimi potrebbero giustificare un trattamento di favore. Il senatore Martinelli conclude la sua esposizione esprimendo parere di massima favorevole sul provvedimento.

Prende successivamente la parola il senatore Roda, il quale critica il meccanismo di calcolo del prezzo previsto dal disegno di legge, affermando che il risultato cui si perviene non può non essere considerato troppo basso. Il senatore Roda esprime infine il dubbio che l'operazione possa dar luogo a speculazioni.

Tale preoccupazione viene dichiarata infondata dal relatore e dal presidente Bertone.

Il senatore Stefanelli muove alcune critiche alla relazione del senatore Perrino, presentatore del disegno di legge, ed al Governo per aver lasciato lungamente in stato di abbandono immobili che sarebbero stati utilissimi allo sviluppo della città di Brindisi. Egli annuncia quindi l'astensione dal voto dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Colombo esprime la contrarietà del Governo al prezzo previsto nel disegno di legge e ricorda che sussistono altri ostacoli all'approvazione di quest'ultimo (il Ministero del tesoro si oppone a che in questo caso il ricavato della vendita sia destinato allo stato di previsione della spesa del Dicastero della difesa); pertanto chiede che la discussione venga rinviata. Analoga richiesta è avanzata dal sottosegretario Guadalupi.

La Commissione stabilisce quindi di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

« **Norme per le pensioni privilegiate ordinarie indirette ai genitori e ai collaterali dei militari deceduti in servizio e per causa di servizio** » (204).

« **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie alle vedove, ai genitori e ai**

collaterali dei militari » (69), d'iniziativa dei senatori Piasenti e Donati.

« **Modifiche alle norme concernenti le pensioni privilegiate ordinarie** » (187), d'iniziativa dei senatori Albarello e Lucchi.

« **Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta** » (362), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Terenzio Magliano, relatore sui quattro provvedimenti in titolo, si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 204, che propone di togliere alcune limitazioni alla concessione delle pensioni ai genitori e ai collaterali di militari deceduti per cause di servizio. L'oratore sottolinea l'opportunità del provvedimento anche in relazione ai recenti attentati terroristici; per quanto concerne i tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare, dichiara di rimettersi all'opinione del Governo circa la copertura dell'onere che potrebbe derivarne, in quanto essi hanno portata più ampia di quello governativo.

Dopo brevi interventi del senatore Roda e del presidente Bertone, il sottosegretario Agrimi annuncia che il Governo si sta occupando attivamente della materia e che è stato già elaborato un nuovo e più vasto disegno di legge, per il quale si attende soltanto l'indicazione della copertura; nel nuovo testo saranno probabilmente comprese anche talune richieste contenute nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. L'oratore chiede quindi che la discussione venga rinviata.

A tale richiesta si associa il sottosegretario Guadalupi, pur facendo presente che il disegno di legge è vivamente atteso dai componenti delle Forze armate, i quali hanno acceduto all'esigenza di giungere ad un testo più ampio nella speranza che ciò non avrebbe prolungato eccessivamente l'iter del provvedimento; l'oratore sottolinea l'esigenza che il disegno di legge venga approvato entro la corrente legislatura, esigenza che è condivisa dal senatore Stefanelli e dal relatore.

Il presidente Bertone assicura che la discussione dell'argomento sarà ripresa non appena il Governo avrà elaborato il nuovo testo.

La seduta termina alle ore 12,30.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente
BUSI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Francavilla prega di voler inserire nel processo verbale della seduta di ieri la posizione da lui assunta relativamente ad una tesi che sarebbe stata enunciata dal ministro Andreotti: quest'ultimo, infatti, avrebbe accennato all'ipotesi che gli Stati Uniti lascino a disposizione del mercato europeo i giacimenti petroliferi dei Caraibi. Il senatore Francavilla, contestando la validità di tale ipotesi, rileva che in essa è possibile intuire uno scarso impegno del Governo verso l'approfondimento dei rapporti di amicizia con il mondo arabo, il che, a suo avviso, sarebbe in contrasto con gli interessi dell'Italia.

Il Presidente assicura che la richiesta del senatore Francavilla sarà esaudita.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi** » (2304), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il presidente Busi, il quale, richiamandosi alle dichiarazioni rese dal ministro Andreotti nella precedente seduta della Commissione, indica i motivi che suggeriscono una sollecita conclusione dell'iter del provvedimento in esame.

Il relatore compie quindi una rapida rassegna delle disposizioni vigenti, per dimostrare come queste — ed in particolare

le norme emanate nel 1957 — appaiano ormai inadeguate alla situazione di fatto e soprattutto non siano idonee a risolvere i problemi giuridici che emergono dall'inderogabile impegno di ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.

Il senatore Busi esamina poi diffusamente gli aspetti di preminente valore politico del disegno di legge, affermando che talune perplessità (le quali potrebbero insorgere ad una prima analisi di quelle norme, che confermano la priorità ed una certa situazione di favore all'Ente di Stato) sono in realtà superabili con valutazioni di ordine superiore. In proposito, l'oratore ricorda i problemi di rifornimento petrolifero che si sono posti per l'Italia in seguito ai recenti avvenimenti nel Medio Oriente (e che rendono necessario un impegno del Paese per più ampi autorifornimenti), aggiungendo altre considerazioni di ordine tecnico ed economico, la prima delle quali concerne il rilevante sforzo finanziario necessario per attuare gli scopi del provvedimento in esame, sforzo che non può essere affrontato dalle sole imprese private. Il presidente Busi accenna anche ad altri e non meno importanti motivi che consigliano di adottare le norme previste dal disegno di legge, citando, ad esempio, l'insostituibile esperienza acquisita dall'ENI nel settore.

Avviandosi alla conclusione, il presidente Busi pone in rilievo altri aspetti del provvedimento, innovativi rispetto alla legislazione vigente, e si sofferma in particolare a descrivere l'istituto della prospezione preliminare, che è stato introdotto nel disegno di legge per risolvere i problemi di una conoscenza preventiva dei dati geologici del sottofondo del mare territoriale e della piattaforma continentale. Dopo aver sottolineato, infine, il valore positivo delle norme che consentono all'ENI di integrare i propri sforzi con quelli dell'iniziativa privata, l'oratore conclude invitando la Commissione ad approvare rapidamente il disegno di legge.

Sulla relazione del Presidente si apre quindi il dibattito.

Il senatore Veronesi chiede schiarimenti su alcuni punti del provvedimento, soffermandosi in special modo sugli articoli 5, 16,

33, 37, 38, 43, 49, 54 e 55. Tra l'altro, l'oratore manifesta qualche perplessità sulla formulazione giuridica dell'articolo 38, mentre reputa insufficiente il coordinamento previsto dagli articoli 43, 49 e 54 tra le competenze delle Regioni a statuto speciale, delle future Regioni a statuto normale e dello Stato; ritiene inoltre che le disposizioni dell'articolo 55 non costituiscano sufficienti incentivi alle ricerche private.

Il sottosegretario Picardi, dopo avere ringraziato il Presidente per l'ampia ed esauriente relazione, offre i richiesti chiarimenti; si sofferma in primo luogo sul problema dei costi delle prospezioni, sottolineando la importanza dell'autorizzazione concessa dal provvedimento all'ENI per l'associazione con società private; aggiunge poi che già nell'alto Adriatico permessi di prospezione e di ricerca sono stati rilasciati ad imprese private ed all'Ente di Stato, il quale anzi è ormai in possesso dei dati acquisiti (meno indiziate sono le zone del basso Adriatico, del mare di Sicilia e del Tirreno). L'oratore mette poi in rilievo l'inesattezza della tesi che insiste sulla pretesa posizione di eccessivo favore riconosciuta all'ENI, sul quale gravano obblighi non indifferenti, in quanto esso è tenuto, fra l'altro, all'esercizio della prospezione su tutto il territorio nazionale.

Il sottosegretario di Stato si sofferma poi sul problema delle società controllate considerate all'articolo 38, su cui aveva richiamato l'attenzione il senatore Veronesi. Riferendosi alla norma del Codice civile nella quale è contemplato l'istituto, l'oratore illustra la materia e la finalità del controllo su dette società effettuato dall'ENI.

Il rappresentante del Governo dà poi chiarimenti sulle norme che regolano i rapporti di competenza fra Stato e Regioni, sottolineando il principio generale dell'esclusiva competenza dello Stato nel rilascio dei permessi e facendo presente che le concessioni fatte alla Regione siciliana si limitano a legittimare situazioni di fatto.

Il senatore Bonafini, dopo aver sottolineato l'importanza del provvedimento per lo sviluppo dell'economia nazionale, ne mette in rilievo gli aspetti che maggiormente riflettono la progressiva evoluzione dei metodi di ricerca e di coltivazione degli idro-

carburi; osserva quindi che il succedersi delle leggi in materia indica, in un primo tempo, la preoccupazione di riservare alle esperienze nazionali lo sfruttamento del sottosuolo ed in un secondo tempo l'impegno allo sfruttamento stesso. Tali precedenti, ad avviso dell'oratore, hanno consentito non solo lo sviluppo di produzioni derivate che costituiscono una parte rilevante dell'economia nazionale, ma anche il consolidamento dell'ENI. Dopo essersi richiamato ai punti salienti dell'ampia esposizione del presidente Bussi, l'oratore ribadisce l'urgenza del provvedimento, il quale consente alle società private di collaborare con l'Ente di Stato, senza sottrarre, nel contempo, alla collettività i frutti del sottosuolo.

Il senatore Deriu, dopo aver dichiarato di concordare sull'importanza del provvedimento in esame, fa presenti alcune perplessità che sorgono, a suo avviso, dal mancato coordinamento tra la legislazione sarda vigente e le norme del disegno di legge, soprattutto in materia di concessione, di sfruttamento e di proprietà del materiale estratto. L'oratore segnala in proposito che la Regione sarda ebbe ad emanare in materia due leggi (rispettivamente nel 1957, n. 5, e nel 1959, n. 20) che non furono mai impugnate dallo Stato; in base a tali leggi e tenendo conto della competenza amministrativa fissata dall'articolo 6 dello Statuto sardo (il quale stabilisce pure che i prodotti del sottosuolo sono di esclusiva proprietà della Regione), gli organi competenti regionali emanarono moltissimi decreti di permessi e di concessioni; furono così posti in essere rapporti giuridici, il cui destino diverrebbe assai incerto se il disegno di legge in esame fosse approvato senza modificazioni.

Il senatore Berlanda, richiamandosi alle contestazioni del precedente oratore, auspica un maggior rispetto — anche nella prassi e nell'organizzazione amministrativa — da parte degli organi dello Stato nei confronti delle competenze già riconosciute alle Regioni a statuto speciale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

**GIUNTA CONSULTIVA
PER IL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1967

*Presidenza del Presidente
JANNUZZI**La seduta ha inizio alle ore 9,35.***SUL PROGETTO « ALFA-SUD »**

Il Presidente, riferendosi alle recenti discussioni anche pubbliche svoltesi — in particolar modo su organi di stampa — circa la progettata creazione nel Mezzogiorno, ad iniziativa dell'IRI, di un complesso industriale per la fabbricazione di autoveicoli (denominato « Alfa-Sud »), chiede alla Giunta se non ritenga di ascoltare sull'argomento il Ministro delle partecipazioni statali, invitandolo ad intervenire ad una prossima seduta.

La Giunta si pronuncia in senso favorevole alla proposta del Presidente.

ESAME DELL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO REGIONALE SARDO, RELATIVO ALL'ATTUAZIONE INTEGRALE DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1962, N. 588

Il senatore Pirastu svolge un'ampia esposizione sull'ordine del giorno in titolo.

Premesso che tale ordine del giorno fu approvato il 10 maggio 1966 in base all'articolo 51 dello Statuto speciale per la Sardegna, che consente al Consiglio regionale sardo di presentare al Parlamento voti e proposte di legge su materie che interessino la Regione stessa, l'oratore precisa che l'ordine del giorno fu votato da tutte le parti politiche, ad eccezione dei Gruppi del movimento sociale, liberale e monarchico, i quali, peraltro, in un secondo momento, dichiararono di aderirvi.

Dopo aver illustrato il contenuto dell'ordine del giorno (con particolare riferimento ai voti in esso formulati affinché sia garantita, nella programmazione nazionale e negli atti di governo che ne conseguono, l'assoluta priorità dell'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole, e non venga eluso praticamente l'obbligo di legge, imposto in particolare agli Enti pubblici, di disporre i

loro interventi secondo le direttive del piano regionale di sviluppo), il senatore Pirastu ricorda le condizioni di grave depressione economica nelle quali versa la Sardegna, nonostante le iniziative industriali intraprese, che purtroppo non hanno avuto effetti moltiplicatori sull'economia dell'Isola.

L'ordine del giorno — continua l'oratore — è stato esaminato dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, e nel programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970, al paragrafo 163, è stata inclusa una formulazione intesa a precisare che le direttive fondamentali dell'intervento pubblico, per quanto riguarda la Sardegna, « terranno conto » degli indirizzi generali proposti nella premessa al piano quinquennale regionale 1965-1969 e nel voto presentato dal Consiglio regionale sardo al Parlamento.

Il Consiglio regionale della Sardegna — aggiunge il senatore Pirastu —, considerando non soddisfacenti i risultati ottenuti presso la Camera dei deputati in riferimento al proprio ordine del giorno, nel maggio scorso ha votato un secondo ordine del giorno, col quale chiede che nel paragrafo suddetto le parole « terranno conto » siano sostituite da un'espressione più impegnativa.

Il senatore Pirastu conclude pregando il Presidente di volersi fare interprete presso l'Assemblea, nel corso del dibattito sul programma di sviluppo economico, dell'auspicio espresso dal Consiglio regionale sardo.

Il presidente Jannuzzi precisa che l'ordine del giorno più recente del Consiglio regionale non è stato considerato nel parere espresso dalla Giunta sul programma di sviluppo, in quanto ancora non pervenuto; dichiara di concordare sull'opportunità che il suddetto voto sia portato all'attenzione dell'Assemblea durante il dibattito in corso e propone che, nel contempo, sia trasmesso alla Commissione finanze e tesoro un parere aggiuntivo sul problema in questione.

Il Presidente esprime l'avviso che — anziché proporre un emendamento all'anzidetto paragrafo, che potrebbe trovare l'avviso contrario del Governo — sarebbe forse più opportuno provocare una dichiarazione chiarificatrice del Governo stesso, che resti agli atti del Senato, circa il carattere impegnativo della ricordata espressione.

La Giunta, a conclusione dell'esame dell'ordine del giorno, dichiara di concordare con la procedura proposta dal Presidente.

La seduta termina alle ore 10,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

6^a (Istruzione pubblica e belle arti)

e

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 7 luglio 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario del-

l'intervento per il quinquennio 1967-1971 (1552-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 7 luglio 1967, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Adeguamento degli organici del personale del Ministero dei lavori pubblici (2186) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21*